

Lavoro, cibo e salute Le nuove "povertà"

RIMINI

Le chiamano le "nuove povertà". Poche parole per raggruppare le vittime della crisi economica, persone che avevano tutto e all'improvviso non hanno più nulla: lavoro, certezze, famiglia, salute. La Caritas è stata quindi costretta ad attrezzarsi. «Ogni crisi porta una rottura - è stato detto ieri mattina alla presentazione dell'Osservatorio delle povertà - ma anche una rinascita e così la Caritas si è impegnata nel proporre progetti nuovi e ha scelto di pensarli con gli altri soggetti presenti sul territorio, perché i poveri sono di tutti e solo insieme si può offrire risposte efficaci». Le tre priorità: lavoro, alimenti e salute.

Prima il lavoro

Nel 2013 è nato quindi il Fondo per il lavoro. Iniziativa diocesana, con lo scopo di creare occasioni di occupazione a favore di persone disoccupate, che versano in condizione di grave disagio economico. Al 31 dicembre 2017 sono oltre 660 le candidature e 121 le persone che hanno trovato occupazione in 69 aziende. Il 68 per cento delle domande è stato effettuato da italiani. Il Fondo ha destinato contributi per oltre 490mila euro.

Facciamo la spesa

Nel 2016 è stato inaugurato #EmporioRimini, un supermercato solidale dove è possibile, attraverso una tessera a punti gratuita, effettuare la spesa scegliendo tra i prodotti appartenenti al paniere base presenti sugli scaffali, alla presenza di un volontario che consiglia e supporta nella fase



Tante le persone che hanno assistito ieri alla presentazione dei dati della Caritas

della spesa. Un progetto di rete che vede coinvolti il pubblico e il mondo del volontariato, dove il soggetto capofila è l'associazione Madonna della Carità in collaborazione. Nel 2017 sono stati accolti e aiutati 475 nuclei familiari per un totale di 1.883 assistiti, di cui 660 minori di 15 anni. Il 56 per cento è rappresentato da italiani. Principalmente si rivolgono al servizio famiglie con figli, ma sono presenti anche nuclei unipersonali che nella presenza dei volontari dell'emporio, trovano opportunità di vicinanza e di sollievo, interrompendo la propria situazione di solitudine. I carrelli

della spesa effettuati in un anno sono stati 3.449.

"Mi sento male"

Nel 2017 il servizio di distribuzione gratuita di farmaci da banco, nato nel 2013, si è ampliato diventando "Ambulatorio Nessuno Escluso". Aperto una volta a settimana grazie alla disponibilità di medici e farmacisti volontari. In soli 4 mesi l'Ambulatorio ha incontrato 88 persone per 124 volte, donato 205 farmaci ed effettuato 58 visite mediche. «Al termine - raccontano gli operatori - le persone escono ringraziando e con il sorriso, si sentono accolte».



Il vescovo durante la presentazione del Rapporto sulle povertà

L'ultima frontiera del disagio: dirigenti, avvocati, ingegneri

RIMINI

Il problema principale resta la disoccupazione. L'Osservatorio Caritas dedicato alle povertà lo spiega senza troppi giri di parole, anche se nel 2017 si rileva un leggerissimo miglioramento. Si tratta però di occupati che non ricevono un compenso soddisfacente al fabbisogno della famiglia e spesso sono lavoratori a chiamata, con contratti a intermittenza o stagionali. Tra le persone che si sono rivolte alla Caritas prevalgono le professionalità inerenti al settore turistico, edile, assistenza alla persona, artigianato, agricolo, trasporti, commerciale e artistico. Ma ci sono anche una cin-

quantina di persone con profili occupazionali di livello più elevato: dirigenti, imprenditori, avvocati, ingegneri, medici, professori di scuola superiore. Per i due terzi si tratta di italiani.

Inoltre. Sono 2.500 le famiglie in povertà nella diocesi, in aumento rispetto al passato. Il 62% sono famiglie di immigrati, non si tratta solo di famiglie giovani, ma anche di famiglie che sono in Italia da oltre 20 anni. Il 72% ha figli minori per un totale di circa 1.342 minori conviventi. Prevalgono: marocchini, albanesi, rumeni, senegalesi, tunisini e ucraini. Tra gli italiani la maggior parte sono famiglie con componenti su-

periori ai 50 anni, tuttavia il 50% ha figli minori conviventi. Sono 1.635 i senza dimora, per la maggior parte si tratta di persone di passaggio, venute a Rimini per cercare lavoro. Il 79% sono uomini, prevalgono gli italiani, i rumeni, i marocchini e i tunisini. Tra le donne la maggioranza è rappresentata dalle italiane, rumene e ucraine. Tra i senza dimora 277 persone hanno l'ultima residenza anagrafica a Rimini: 114 italiane e 163 stranieri. Aumentano i casi di coloro che sono in povertà pur avendo una casa: sono 3.578, pari al 68% delle persone incontrate. Non riescono a sopportare alle spese di affitto, mutuo, utenze.



L'inaugurazione di Galasso, Uel e il vescovo dell'ambulatorio Caritas (FOTO ARCHIVO)